

LXVII SEDUTA

GIOVEDÌ 15 MARZO 1956

Presidenza del Presidente LA LOGGIA

INDICE

| | Pag. | (Sulla discussione) | |
|---|------------------|------------------------------------|------------------------------------|
| Commissione legislativa (5 ^a) (Nomina di componente) | 1771 | PRESIDENTE | 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1796 |
| Interpellanze (Annunzio) | 1773 | VARVARO * | 1778, 1781 |
| (Per lo svolgimento): | | MACALUSO | 1778, 1779 |
| SEMINARA | 1773 | FRANCHINA * | 1788 |
| FASINO, Assessore ai lavori pubblici | 1773 | TAORMINA * | 1778, 1781 |
| PRESIDENTE | 1773 | MARULLO * | 1785 |
| MARTINEZ | 1773 | OCCHIPINTI VINCENZO, relatore | 1780, 1791 |
| LO GIUDICE, Assessore alle finanze | 1773 | CUZARI | 1784 |
| Interrogazioni: | | LA TERZA * | 1785 |
| (Annunzio) | 1772 | D'ANTONI | 1786 |
| (Ritiro): | | MARINESE | 1787 |
| MAZZOLA | 1773 | SEMINARA * | 1790 |
| PRESIDENTE | 1773 | RUSSO MICHELE * | 1792 |
| Mozione (Annunzio): | | COLAJANNI * | 1793 |
| PRESIDENTE | 1773, 1774, 1775 | ALESSI *, Presidente della Regione | 1795 |
| RUSSO MICHELE * | 1774 | (Approvazione di pregiudiziale) | |
| ALESSI *, Presidente della Regione | 1774 | Sull'ordine dei lavori: | |
| BONFIGLIO, Assessore all'industria ed al commercio | 1775 | PRESIDENTE | 1775, 1776, 1777 |
| Proposte di legge: | | BOSCO | 1775, 1777 |
| (Annunzio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza): | | PETTINI | 1776 |
| NICASTRO | 1772 | ALESSI *, Presidente della Regione | 1777 |
| PRESIDENTE | 1772 | | |
| (Ritiro di richieste di procedura d'urgenza): | | | |
| PRESIDENTE | 1775 | | |
| PETTINI | 1775 | | |
| MAJORANA | 1775 | | |
| GIUMMARRA | 1775 | | |
| Proposte di legge: « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, n. 11, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali della Regione siciliana » (136) e « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, n. 11 e Testo unico, approvato dal Presidente della Repubblica, del 5 aprile 1951, n. 203 » (165): | | | |

La seduta è aperta alle ore 18,50.

MAZZOLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Nomina di componente della 5^a Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con provvedimento del 14 marzo 1956, ho nominato, a termini dell'articolo 16 del regolamento interno, l'onorevole Di Martino Salvatore, del Gruppo parlamentare democratico cristiano, componente della quinta Commissione legi-

slativa « Lavori pubblici », in sostituzione dell'onorevole De Grazia, dimissionario.

Annunzio di presentazione di proposta di legge e richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che in data 14 marzo gli onorevoli Nicastro, Palumbo, Jacono, Renda, Carnazza, Cortese, Marraro, Colosi, Russo Michele, Strano, Bosco, Ovazza, Saccà, Macaluso, Cipolla e D'Agata hanno presentato la proposta di legge: « Provvedimenti a favore delle aziende agricole a coltura di primaticci danneggiati dalla peronospora e dal gelo nei mesi di gennaio e marzo 1956 » (198).

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Chiedo che sia adottata la procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge numero 198, testè annunciata; prego il Presidente di iscrivere tale richiesta all'ordine del giorno della seduta di domani, per la discussione.

PRESIDENTE. L'argomento sarà posto all'ordine del giorno della seduta di domani, previa distribuzione ai deputati del testo della proposta di legge.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura, alla bonifica ed alle foreste, per conoscere:

a) i motivi della mancata consegna agli assegnatari dei lotti di terreno *ex feudo* Bauli, territorio di Noto, sorteggiati in esecuzione al piano di ripartizione numero 282 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Regione del 10 luglio 1954;

b) più particolarmente, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare una evidente e antisociale violazione della legge. » (396) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

DENARO - D'AGATA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'igiene ed alla sanità ed all'Assessore delegato agli enti locali, per conoscere:

a) quali provvedimenti intendano adottare — con la tempestività che il caso richiede — per fronteggiare la precaria situazione igienico-sanitaria venutasi a creare nel Comune di Ciminna, in seguito ai numerosissimi casi di melitense;

b) quali provvedimenti l'Assessore delegato agli enti locali intende adottare in favore di quella povera gente che conseguentemente verrà privata di quegli animali infetti che, per disposizione di legge, dovranno essere abbattuti. » (397) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)*

MAZZOLA.

« All'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport ed all'Assessore ai trasporti ed alle comunicazioni, alla pesca ed alle attività marinare ed all'artigianato, per conoscere quale azione intendano svolgere per il riattivamento della funivia Erice-Trapani il cui servizio è stato improvvisamente interrotto per ordine dell'Ispettorato della motorizzazione; il provvedimento, a solo un mese dall'inaugurazione della funivia, reca grave danno alla popolazione di Erice. » (398) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con estrema urgenza)*

CORRAO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato al turismo, allo spettacolo ed allo sport, per conoscere le ragioni per le quali è stato sospeso il funzionamento della funivia Trapani-Erice con grave ripercussione sulla economia del Comune di Erice, il quale da quel funzionamento sperava di compensare il deficit di bilancio causato dallo smembramento del suo territorio. » (399) *(L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)*

BUCCELLATO.

PRESIDENTE. Comunico che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno; quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta sarà inviata al Governo.

Ritiro di interrogazioni.

MAZZOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZOLA. Dichiaro di ritirare la mia interrogazione numero 397, testè annunciata, avendo avuto conoscenza che il Governo ha provveduto tempestivamente per fronteggiare la precaria situazione igienico-sanitaria del Comune di Ciminna.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze presentate alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, per conoscere la ragione della ventilata cessione alla S. p. a. « Birra Messina » dell'acqua di Pozzillo in territorio di Acireale. La stampa (*La Sicilia*, 13 marzo 1956) dà come imminente la decorrenza del decreto di concessione. » (64) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MARTINEZ.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare la grave disoccupazione che regna fra i lavoratori di Termini Imerese; disoccupazione che minaccia di degenerare ove non si provveda per tempo. » (65) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

SEMINARA.

SEMINARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Chiedo che lo svolgimento della mia interpellanza numero 65 abbia luogo nella seduta di martedì prossimo.

FASINO, Assessore ai lavori pubblici. D'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

MARTINEZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ. Signor Presidente, è stata data lettura della mia interpellanza numero 64, concernente la ventilata cessione dell'acqua di Pozzillo ad una società privata. Credo che l'argomento rivesta carattere di urgenza, anche perchè di esso si è cominciato ad occupare la stampa con un certo interesse. Chiedo che lo svolgimento dell'interpellanza sia fissato per martedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore alle finanze, la prego di far conoscere il suo pensiero al riguardo.

LO GIUDICE, Assessore alle finanze. D'accordo per martedì.

PRESIDENTE. Ed allora rimane così stabilito.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione presentata alla Presidenza.

MAZZOLA, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

esaminato il provvedimento, che soverte ogni prassi amministrativa, col quale la Cassa per il Mezzogiorno nega all'Ente siciliano di elettricità gli stanziamenti già previsti;

rilevato che tale provvedimento rappresenta un nuovo grave sintomo di quel processo involutivo nei rapporti tra Stato e Regione siciliana, che ha già trovato espressione negli irrisori stanziamenti ex articolo 38. nel diniego ai comuni siciliani delle integrazioni di bilancio previste nell'ambito nazionale e in genere nella sperequazione delle erogazioni dipendenti da ministeri, enti ed organismi per i rami che comprendono l'intero territorio nazionale;

rilevato che nella specie il provvedimento assume particolare gravità, in quanto colpisce

III LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

15 MARZO 1956

un ente con finalità antimonopolistiche e nel momento più delicato del suo sviluppo;

invita il Governo regionale

a chiedere l'immediata revoca del provvedimento controverso ed a compiere gli atti politicamente più opportuni ed efficienti al fine di incardinare nell'ambito del dettato costituzionale i rapporti dello Stato con la nostra Regione. » (16)

TAORMINA - RUSSO MICHELE - FRANCHINA - BOSCO - MARTINEZ - LENTINI - DENARO - BUCCELLATO - CARNAZZA - CALDERARO.

PRESIDENTE. Deve procedersi alla determinazione della data di discussione della mozione ora letta. In proposito vorrei sentire il pensiero dei proponenti e del Governo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, data l'importanza dell'argomento e l'interesse che esso riveste, desidereremmo che la mozione si trattasse al più presto. Ci rendiamo conto che, per una proficua trattazione, non può semplicemente, da parte nostra, rappresentarsi e l'importanza e l'urgenza; ma dobbiamo sapere se il Governo è apparecchiato a sostenere la discussione. Pertanto, mentre sottolineiamo che consideriamo della massima urgenza la definizione di questa questione, desideriamo sentire il pensiero del Governo. Chiediamo che la mozione, se non in questa settimana, sia discussa almeno all'inizio della prossima e non a turno ordinario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, la materia della mozione è oltremodo interessante e ritengo sia estremamente opportuno che essa venga al dibattito della Assemblea. Ringrazio il collega proponente, il quale si è reso conto della necessità che il Governo, nel fissare la data, tenga presente la maturazione degli effetti dipendenti dall'attività in corso da parte del Governo stesso.

Vero è che la mozione chiede di sapere quale attività stia spiegando il Governo, ma io credo di non presumere troppo se affermo che la mozione, più che diretta alla sollecitazione di una attività, che è da presupporre costante, come ho avuto occasione di dichiarare altre volte in Assemblea e fuori, sia diretta a conoscere i risultati di tale attività. E poichè, come ho il piacere di informare l'Assemblea, questa attività prosegue con qualche prospettiva favorevole, trovo opportuno che l'Assemblea già abbia sottolineato e segnalato il suo interesse vivo a conoscere, attraverso una relazione del Governo, tale attività e i suoi risultati; il che rafforzerà il Governo nel perseguire l'azione che ha in corso, purchè, però, una pubblica discussione, nel momento stesso che, come spero, essa va a concludersi, non ne turbi l'andamento. Quindi, vorrei pregare di rinviare la discussione della mozione al turno ordinario.

PRESIDENTE. Martedì prossimo?

ALESSI, *Presidente della Regione*. E' troppo presto.

MACALUSO. Nel corso della settimana.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Allora volete delle notizie sull'attività esplicata dal Governo e non sulla sua conclusione. Sarebbe bene che l'Assemblea esprimesse un giudizio positivo o di diversa natura una volta raggiunta la conclusione, mentre, allo stato degli atti, le risposte che potrei dare sono quelle stesse che mi sono proposto di dare in sede di svolgimento dell'interpellanza presentata sullo stesso argomento. La mozione ha un valore, in quanto si possa giungere ad una conclusione. Proporrei, quindi, che la discussione della mozione sia fissata per la fine del mese in corso.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Vuole fare una proposta concreta? Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Propongo che la mozione sia posta all'ordine del giorno, al turno ordinario, di martedì prossimo, in modo che, durante la settimana, possiamo decidere, sempre che il Governo sia pronto alla discussione,

di prelevarla e di discuterla prima del turno normale e, comunque, entro la sessione.

BONFIGLIO, *Assessore all'industria ed al commercio*. Chiedo che la discussione della mozione sia abbinata allo svolgimento della interpellanza numero 61 dell'onorevole Lanza sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che la mozione sarà posta all'ordine del giorno di martedì prossimo con l'intesa che sarà trattata durante il corso della settimana, semprechè il Governo ne abbia la possibilità.

RUSSO MICHELE. Comunque, prima della chiusura della sessione.

PRESIDENTE. Non sappiamo quando si chiuderà la sessione. Ad ogni modo, resta stabilito che la mozione sarà trattata prima della chiusura della sessione e che sarà abbinata alla interpellanza numero 61.

Ritiro di richieste di procedura d'urgenza per l'esame di proposte di legge.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge: « Modifiche all'articolo 2 della legge 6 aprile 1951, numero 35, concernente provvidenze per l'incremento dello sport » presentata dall'onorevole Pettini in data 10 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 14 marzo 1956.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pettini per illustrare la sua richiesta.

PETTINI. Signor Presidente, in questo momento l'onorevole Majorana mi ha avvertito che è già all'esame della quinta Commissione legislativa un disegno di legge, che modifica la precedente legge proprio nella parte che io proponevo di modificare con questa mia proposta di legge. Di conseguenza, la mia richiesta di procedura di urgenza viene superata da questa dichiarazione, in quanto l'oggetto della mia proposta di legge potrà essere esaminato in sede di discussione di quel disegno di legge. Pertanto, rinunzio alla richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Si dà atto della rinunzia.

MAJORANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA. Quale presidente della Commissione per i lavori pubblici, chiedo che il disegno di legge relativo all'incremento dello sport sia posto al più presto possibile all'ordine del giorno, dato che la relazione è stata già presentata.

PRESIDENTE. Appena la relazione sarà stampata, il disegno di legge sarà posto all'ordine del giorno.

Segue all'ordine del giorno la richiesta di procedura d'urgenza, con relazione orale, per l'esame della proposta di legge « Norme sulle modalità per lo svolgimento delle operazioni relative alle elezioni dei consigli comunali », presentata dall'onorevole Giummarra in data 14 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 14 marzo 1956.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Dichiaro di rinunciare alla richiesta.

PRESIDENTE. Si dà atto della rinunzia.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione di disegni e proposte di legge. Ricordo che in una precedente seduta è stato richiesto dall'onorevole Bosco il prelievo del progetto di legge numero 130, concernente la attuazione della riforma agraria nei casi di contestazione del diritto di proprietà.

BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Signor Presidente, in riferimento all'accennata mia richiesta, vorrei precisare che il mio Gruppo sta chiedendo in questo istante un'altra inversione dell'ordine del giorno, per proporre che si dia la precedenza alla discussione delle proposte di legge 136 e 165 concernenti le elezioni amministrative. Insisterei, quindi, perchè la mia precedente ri-

chiesta relativa al progetto di legge numero 130 sia discussa successivamente a quella relativa alle proposte di legge 136 e 165.

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, intende insistere sulla sua proposta? Se insiste debbo porla ai voti; se non insiste, procediamo nei nostri lavori secondo l'ordine del giorno.

BOSCO. Signor Presidente, mi permetto di precisare che io non rinunzio alla mia proposta. Vorrei soltanto chiedere che essa venga posta in votazione dopo che si sia deliberato sull'altra proposta di prelevamento cui ho accennato.

PRESIDENTE. Ma la proposta relativa ai progetti di legge 136 e 165 non è stata ancora formalmente avanzata. Può farlo lei, se crede.

BOSCO. Faccio proposta formale in tal senso.

PRESIDENTE. In sostanza, lei propone che si discutano con precedenza i progetti di legge 136 e 165 e subito dopo il progetto di legge numero 130. Intende illustrare questa proposta?

BOSCO. No.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINI. Onorevole Presidente, aderisco alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno per la discussione delle proposte di legge concernenti le elezioni amministrative, ma pregherei l'onorevole Bosco e gli altri colleghi di rinunziare al prelevamento della legge che riguarda l'attuazione della riforma agraria nei casi di contestazione del diritto di proprietà.

Quando l'onorevole Presidente della Regione ha fatto in questa Assemblea la cronistoria dei terreni della ducea di Nelson e delle vicende che si sono svolte nella ducea stessa, ha omesso un dettaglio che in quel momento non era necessario; e cioè non ha detto che, allorché questi terreni andarono in proprietà dello Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, nel comprensorio della ducea fu fondato un borgo rurale, il borgo Caracciolo.

Quando il disegno di legge è venuto in Commissione, l'onorevole Franchina — il quale, in base ad una dichiarazione scritta che gli ho rilasciata, ha il diritto di stuzzicarmi continuamente — mi ha detto (*interruzioni*) che sono nostalgico, perchè ricordavo il borgo Caracciolo. Non nego di essere nostalgico. Ho anche il diritto che si rispetti la mia nostalgia. E certamente, di questo, fra l'altro, sono nostalgico, cioè di quel complesso di stati d'animo che si espressero nel piantare un borgo del lavoro italiano, col nome dell'ammiraglio Caracciolo, di fronte alla villa Nelson.

Ma, detto questo, debbo anche dire che nè io nè nessuno ha il diritto di portare qui dentro i propri sentimenti e i propri risentimenti, perchè, come già fu detto, non ricordo da chi, in un famoso telegramma, con i sentimenti e con i risentimenti non si fa politica.

Ora il progetto di legge va al di là della ducea Nelson e delle vicende relative e considera una situazione giuridica generale, nella quale rientra il caso della ducea di Nelson. Quando l'altra sera è stata portata qui l'eco di una pubblicazione di un giornale inglese, alla quale pubblicazione si riallaccia la richiesta di prelevamento della proposta di legge dall'ordine del giorno, il Presidente della Regione ha detto che, in linea di reazione a quell'articolo, la discussione che qui si era svolta aveva avuto una adeguata e dignitosa estensione. Mi pare che questo basti. Io prego i colleghi di ricordare e di sentire — così come io la sento — l'altezza e la dignità della funzione.

Un fiume non accelera il suo corso perchè qualcuno vi aggiunge acqua lungo le sponde. Il progetto di legge della ducea, o meglio dei casi di contestazione del diritto di proprietà, venga al nostro esame — questo è il mio auspicio — quando deve venire, non un minuto dopo, ma neanche un minuto prima.

PRESIDENTE. Se non vi è accordo su tutte e due richieste, bisognerà procedere a votazioni separate, ponendo prima ai voti la richiesta di prelevamento dei progetti di legge, che concernono il sistema della elezione per i consigli comunali, e poi l'altra richiesta.

Siccome nessuno ha chiesto di parlare sulla richiesta concernente i progetti di legge 136 e 165, la metto ai voti.

(E' approvata)

Rimane la richiesta dell'onorevole Bosco relativa al progetto di legge numero 130.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, avrei desiderato che per questo progetto di legge non fosse stata avanzata richiesta di urgenza, avendo chiarito che il caso particolare già era eliminato, per avere il Governo provveduto con un atto amministrativo di sua responsabilità (la notizia credo sia stata appresa dall'Assemblea con molta soddisfazione); così come avrei desiderato che non vi fosse opposizione alla richiesta di urgenza.

Il caso giuridico che dobbiamo risolvere non credo troverà contrasti da parte di alcuno, perchè il progetto di legge è quanto mai saggio: non turba gli interessi privati, difende gli interessi pubblici. Non vi è, quindi, materia di contrasto, perchè, in sostanza, il progetto di legge stabilisce soltanto che, quando vi è contestazione per il titolo di proprietà del bene espropriato, non si debba per questo fermare la procedura di riforma, ma soltanto riguardare l'unico interesse che è effettivamente da proteggere, quello cioè del diritto all'indennità da parte dell'effettivo beneficiario.

Purtroppo, la relazione al progetto di legge forse giustifica qualche valutazione di carattere particolaristico, come se la legge non avesse una vera e propria estensione di carattere generale, ma si restringesse al risentimento — come diceva l'onorevole Pettini — sia pure legittimo, rispetto ad una determinata resistenza. In questo senso, forse, sarebbe stato opportuno che la relazione avesse ommesso la indicazione particolare di un problema e si fosse limitata all'interesse generale che la legge si prefigge.

Vorrei pregare, pertanto, l'onorevole proponente della richiesta d'urgenza, di ritirarla, nell'intesa che il progetto di legge sarà discusso in questa sessione, dato che l'interesse di fare in fretta, particolarmente in fretta, non sussiste, perchè il Governo ha provveduto già con suo decreto; e pregherei l'onorevole collega che si oppone all'urgenza, di desistere da tale opposizione. Il chiedere l'urgenza o l'op-

porsi ad essa, in ogni caso, determinerebbe, infatti, quella sottolineazione di carattere polemico che tutti vogliamo superare, in quanto si tratta di un provvedimento ordinario, regolare, da tutti accettato, non in vista di un particolare problema, che rivesta carattere di urgenza, ma per le norme di carattere generali che esso stabilisce.

FRANCHINA. Se verrà discusso nella sessione in corso, non insistiamo. Le sue dichiarazioni non le condivido, ma la conclusione sì.

BOSCO Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Regione e l'assicurazione che in questa stessa sessione si discuterà il progetto di legge per cui avevo richiesto l'urgenza, rinunzio alla richiesta stessa.

PRESIDENTE. Prendo atto della rinuncia. Resta inteso che il progetto di legge sarà discusso nella corrente sessione.

Sulla discussione delle proposte di legge: « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, n. 11, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali della Regione siciliana » (136) e « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, n. 11, e testo unico, approvato dal Presidente della Repubblica, del 5 aprile 1951, n. 203 » (165).

PRESIDENTE. A seguito della precedente deliberazione dell'Assemblea, si procede alla discussione abbinata delle proposte di legge: « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, numero 11, sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali della Regione siciliana », di iniziativa degli onorevoli Taormina ed altri; e « Modifiche alla legge regionale 5 aprile 1952, numero 11 e testo unico, approvato dal Presidente della Repubblica, del 5 aprile 1951, numero 203 ». di iniziativa degli onorevoli Grammatico ed altri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Devo segnalare all'attenzione dell'Assemblea che ci troviamo di fronte a due progetti di legge esaminati in unica discussione gene-

rale dalla Commissione competente e respinti a maggioranza. Questo caso, come gli onorevoli colleghi ricorderanno, giusta una prassi che già ha avuto occasione di affermarsi in relazione ad altro progetto di legge, concretterebbe una pregiudiziale posta dalla maggioranza della Commissione in ordine alla discussione dei due progetti di legge. Il caso analogo, su cui l'Assemblea ebbe già occasione di pronunciarsi, concerneva il progetto di legge avente per oggetto la modifica all'ultimo comma dell'articolo 30 della legge 27 dicembre 1950, numero 104, sulla riforma agraria in Sicilia. La relativa discussione ebbe luogo nella seduta dell'11 giugno 1954, nella quale, appunto, il Presidente pose all'attenzione dell'Assemblea l'anzidetta questione, e cioè che la deliberazione della Commissione, di rigetto di un progetto di legge, equivallesse alla proposizione di una questione pregiudiziale a norma dell'articolo 91 del regolamento, nel senso che l'Assemblea fosse chiamata ad esaminare, in linea preliminare, se l'argomento dovesse trattarsi.

Ritengo, quindi, si debba procedere in questo caso adottando la stessa procedura e, considerando che la Commissione abbia prospettato la questione pregiudiziale, ammettere a parlare due oratori in favore e due contro, passando, poscia, alla votazione per alzata e seduta a norma dell'articolo 91 del regolamento. Qualcuno chiede di parlare?

D'AGATA. Il caso è diverso.

VARVARO. Potrei parlare sul regolamento, prima di parlare su questa questione?

PRESIDENTE. Vorrebbe fare un richiamo al regolamento prima che si affronti la pregiudiziale? Ha facoltà di parlare.

VARVARO. Signor Presidente, sottopongo alla sua particolare attenzione questo quesito: se il voto, pronunciato stasera dall'Assemblea per il prelievo di questo progetto di legge, non costituisca preclusione rispetto alla pregiudiziale. Lo sottopongo al suo giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Varvaro, ritengo di no. Altre volte ci siamo occupati di una questione consimile e sempre abbiamo ritenuto non esservi preclusione alla pregiudiziale.

Infatti, la pregiudiziale può essere posta prima che abbia inizio la discussione generale e perciò dopo che questa sia stata dichiarata aperta. Per dichiararla aperta occorre, appunto, che il disegno di legge sia all'ordine del giorno per la discussione.

MACALUSO. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Per mozione d'ordine? Ne ha facoltà.

MACALUSO. Il richiamo al regolamento è questo: per notizie che ho dei lavori della Commissione, chiederei all'onorevole Presidente, prima che l'Assemblea discuta, di leggere il verbale della Commissione stessa, relativo ai progetti di legge in discussione. Se da tale verbale risulta, come pare risulti, che la Commissione ha inviato i progetti di legge all'Assemblea per esaminarli, ciò implica una rinuncia, da parte della Commissione, ad avvalersi della pregiudiziale, che non avrebbe più ragion d'essere e non andrebbe, quindi, discussa. Torno a pregare l'onorevole Presidente di dare lettura del verbale, in modo da accertare se la Commissione ha chiesto di avvalersi della pregiudiziale, cui si è fatto cenno. *(Interruzioni)*

LANZA. Non si possono leggere i verbali della Commissione. *(Commenti)*

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

TAORMINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Chiedono di parlare per richiamo al regolamento? Ha facoltà di parlare l'onorevole Taormina.

TAORMINA. La materia è delicatissima e viene inopinatamente sollevata, quasi ad annunciare il deliberato proposito di sottrarre al giudizio dell'Assemblea la questione della proporzionale per le elezioni amministrative, mentre sul piano nazionale tale questione ha interessato e interessa, alla vigilia di arrivare al Senato, tutto il popolo italiano. *(Interruzioni)*

LANZA. E' un richiamo al regolamento, questo?

TAORMINA. Non è materia di questura; è materia di presidenza! (*Commenti*)

COLAJANNI. Onorevole Lanza, lasci parlare, stia tranquillo, faccia il Questore, non turbi...

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, non interrompa. Prego l'onorevole Taormina di continuare.

TAORMINA. Il Questore interrompe.

Signor Presidente, posta questa premessa, doverosa, di carattere politico, mi permetto osservare che nessun deputato ha inteso avanzare la proposta di pregiudiziale, e il regolamento, proprio all'articolo 91, dà questa possibilità ad un membro dell'Assemblea e non certo al Presidente, moderatore della discussione e non istigatore di gravi pregiudiziali. Io ritengo che proprio l'articolo 91 impedisca all'Assemblea di portare a compimento questo che io chiamo un colpo di mano. (*Proteste dal centro - Discussione in Aula*) Ecco il contenuto del richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, a chi ha inteso riferirsi con queste parole? La prego di chiarire, perchè, se intende parlare del Presidente, mi vedrei costretto a richiamarla all'ordine non potendole consentire di parlare in tali termini. La invito a ritirare l'espressione e quanto meno a chiarire il suo pensiero. Ritiri questa espressione o chiarisca a chi intende attribuirle.

TAORMINA. Intendo affermare che vi è in questa Assemblea chi teme la discussione sulla estensione della proporzionale e, conseguentemente, poichè vi è chi teme, vi è anche il tentativo di impedire che l'Assemblea affronti questo problema. (*Commenti*)

PRESIDENTE. Lei parla di tentativi e di colpi di mano, e ne parla in rapporto ad una osservazione da me fatta. Non le posso consentire di parlare in questo tono. O lei ritira le sue espressioni ovvero le dovrò togliere la parola ed applicarle le altre sanzioni previste dal regolamento.

TAORMINA. Intendo riferirmi ad una esigenza di un settore dell'Assemblea, di impedire che la questione venga discussa; mi in-

tendo riferire alla mancata applicazione dello articolo 91 del regolamento, il quale prescrive che sia un deputato a sollevare l'eccezione. Questo volevo dire. A lei risolvere questo richiamo al regolamento che io ho fatto.

MARULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in sede di richiamo al regolamento, non abbiamo ancora chiuso le iscrizioni a parlare. Posso prendere nota che lei intende parlare.

Devo precisare che l'Assemblea, altra volta, fu investita di una questione del genere proprio dal Presidente che in quell'occasione era l'onorevole Marinese. In quella seduta prima che si desse inizio alla discussione fu posta una simile questione. L'argomento fu ampiamente discusso e l'Assemblea ritenne che, qualora un progetto di legge sia stato respinto dalla Commissione in sede di discussione generale, questo equivalga ad una proposta di pregiudiziale all'Assemblea, cosichè debba preliminarmente decidersi, sentiti due oratori a favore e due contro, se l'argomento debba o meno trattarsi. Questo è il precedente al quale mi sono richiamato.

Dirò che, nel caso in ispecie, non ho nessuna difficoltà a leggere il verbale della Commissione, come viene chiesto dall'onorevole Macaluso.

FRANCHINA. Chiedo di parlare sul richiamo al regolamento e sulla dichiarazione da lei fatta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Non mi pare che questa dichiarazione sia convincente. L'onorevole Taormina ha fatto un richiamo ai sensi dell'articolo 91, assumendo che, in base a quella precisa disposizione, il Presidente (che — mi consenta — ha una somma infinita di poteri; ma, appunto perchè ne ha una somma, non ha quella del singolo deputato, rappresentando l'intera Assemblea) non ha il potere di sollevare questioni pregiudiziali.

In contrasto con questa tesi, che io mi auguro possa avere l'accoglimento più giusto, la Presidenza richiama un precedente. Non credo che un precedente possa incidere sul regolamento. Secondo me, l'opinione dell'allora Pre-

sidente era erranea; e se noi dovessimo, in tutti i casi di errore, seguire la prassi interpretativa del ricollegamento al precedente errore, finiremmo col porre nel nulla il regolamento, che è la norma della nostra vita assembleare.

Credo che bisogna interpretare il regolamento in maniera tale che, se per disavventura questo viene ad essere leso, lo stesso Presidente eviti di incorrere nel medesimo errore. Non mi pare che sia un argomento convincente il richiamo a quello che potrebbe essere un giudicato. L'opinione, sia pure autorevole, espressa dall'allora Presidente, non trova, comunque, nessun legame con quella che è la chiara lettera del regolamento; ammenochè non si voglia intendere che il Presidente, nella sua qualità, possa assommare certe prerogative, che sono di stretta competenza del deputato. In questo caso, il Presidente potrebbe sollevare questioni pregiudiziali, ma si metterebbe — non per offendere noi deputati — al livello degli altri deputati, mentre il Presidente sta molto al disopra, è il custode del regolamento, e non della maggioranza, per la salvaguardia dei diritti della intera Assemblea.

Il Presidente ha il potere di interpretare insindacabilmente il regolamento; ha il potere e il dovere (il potere — dovere) di eccepire le preclusioni, ma non le pregiudiziali.

Per questo ritengo, signor Presidente, che l'argomento addotto, del richiamo alla prassi, non regga di fronte al preciso richiamo al regolamento fatto dall'onorevole Taormina.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, mi consenta di ribadire che il Presidente non ha posto alcuna pregiudiziale. Il Presidente ha richiamato — mi pare di avere parlato molto chiaramente — un precedente, in occasione del quale l'Assemblea ha deciso che, allorché una commissione abbia respinto in sede di discussione generale un progetto di legge, ciò equivalga ad una proposta di pregiudiziale, fatta non dal Presidente, ma dalla commissione all'Assemblea. A suo tempo, il rilievo fu fatto dall'onorevole Marinese; e sul medesimo l'Assemblea decise in tal senso con votazione dell'11 giugno 1954.

TAORMINA. Nessuno ha osato proporre finora la questione pregiudiziale!

OCCHIPINTI VINCENZO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI VINCENZO, *relatore*. Onorevole Presidente, per eliminare alla radice la questione che è stata sollevata, quale componente della prima Commissione e relatore del progetto di legge, sollevo io e faccio mia la questione pregiudiziale.

TAORMINA. Bravo, finalmente! (*Commenti*)

COLAJANNI. Il carattere politico di questa discussione, con questa richiesta si comincia a manifestare in maniera solare.

PRESIDENTE. Data la richiesta dell'onorevole Occhipinti mi sembra inutile continuare la discussione sul richiamo al regolamento fatto da alcuni deputati. Decideremo in altra occasione se dobbiamo mutare la prassi altra volta adottata.

Sulla pregiudiziale posta dall'onorevole Occhipinti possono parlare due oratori a favore e due contro. L'onorevole Marullo ha chiesto di parlare a favore.

VARVARO. Io chiedo di parlare contro.

TAORMINA. Chiedo di parlare. Devo fare una richiesta.

LANZA. Contro o a favore? (*Commenti*)

TAORMINA. Il Questore mi dà la parola?

LANZA. Il suo spirito è fuor di luogo, come sempre! (*Animati commenti*)

PRESIDENTE. Onorevole Lanza, onorevole Taormina, onorevole Colajanni!

TAORMINA. Io reagisco opportunamente.

COLAJANNI. Onorevole Lanza, faccia il Questore, non turbi la seduta! (*Discussione in Aula*)

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni!

III LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

15 MARZO 1956

COLAJANNI. Mi perdoni, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la prego! (*Animati commenti - Richiami del Presidente*)

TAORMINA. Signor Presidente, la ringrazio del suo intervento nei riguardi del Questore invadente! (*Discussione in Aula*) Devo chiedere la parola al Presidente ovvero al Questore?

LANZA. Questo non l'ha appreso nemmeno quando era Vice Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, inizi il suo discorso: tutti l'ascolteranno.

TAORMINA. Signor Presidente, finalmente un deputato — che non avrebbe dovuto essere il relatore, per ragioni di opportunità politica e di convenienza parlamentare — finalmente un deputato, dicevo, ha chiesto che si passi all'esame della pregiudiziale.

Io, quale firmatario della proposta di legge, avvalendomi dell'ultima parte dell'articolo 54 del nostro regolamento, chiedo al signor Presidente di voler indire una votazione per stabilire se debbasi dar luogo all'applicazione della prima parte dell'articolo 54 oppure no. Il regolamento, opportunamente, dà al deputato più vicino alla materia in discussione, cioè al proponente del progetto di legge, la possibilità di evitare che la discussione venga impedita; e al lume di questa disposizione tanto propizia, io le chiedo, signor Presidente, di interpellare l'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Taormina, la questione pregiudiziale va risolta con precedenza, perchè, prima di sapere se debbasi discutere su un testo o su un altro, bisogna decidere se discutere. Dopo aver deciso se discutere, si deciderà se condurre l'esame su un testo o su un altro. La pregiudiziale va trattata prima, non vi può essere dubbio.

TAORMINA. La pregiudiziale non impedisce....

PRESIDENTE. A parte il fatto che l'ipotesi dell'articolo 54 si riferisce ad un testo ap-

provato, mentre qui non vi è alcun testo, non essendo stato il progetto di legge elaborato, ma respinto in sede di discussione generale, da parte della Commissione.

TAORMINA. Prima di tutto, il capoverso al quale Ella si richiama, signor Presidente....

PRESIDENTE. Quello a cui si richiama lei.

TAORMINA. Esatto. Dicevo che il capoverso, di cui Ella contesta l'esatta interpretazione, si riferisce ad ipotesi di testi diversi e, quando si verifica questa ipotesi di testi diversi, il capoverso dichiara prevalente quello approvato dalla Commissione. Questa è, secondo me, la interpretazione più esatta della norma, che, altrimenti, sarebbe di un rigore impressionante e direi anche, raccapricciante. Ammesso, signor Presidente, che questa interpretazione non valga, vi è il mio diritto, quale proponente, e vi è il diritto dei deputati, in numero di quindici, di chiedere se la Assemblea intenda applicare o meno il rigore della disposizione: è questo il diritto che io intendo esercitare e che, ritengo, in ogni caso, vorranno esercitare sicuramente altri deputati dell'Assemblea, che superano di molto il numero di quindici chiesto dal regolamento.

RUSSO MICHELE. Siamo pronti ad avanzare richiesta formale.

PRESIDENTE. L'articolo 91 dice: «Prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale, cioè che l'argomento non debba discutersi....» e più avanti: «Non può procedersi oltre nella discussione se la domanda... non venga respinta».

Non v'è dubbio che la questione pregiudiziale sia stata posta.

Quando avremo votato se debba procedersi alla discussione, decideremo sull'altro argomento.

E' iscritto a parlare contro la pregiudiziale l'onorevole Varvaro. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo sia opportuno, parlando contro la pregiudiziale, chiarire i precedenti che hanno dato luogo a questa seduta e a questa proposta. Rilevo, anzitutto, che l'onore-

III LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

15 MARZO 1956

vole Occhipinti ha proposto la pregiudiziale a norma dell'articolo 91, superando in questo modo, e con questa forma, ogni dibattito sulla precedente impostazione fatta dal Presidente. Mi sembra, però, che la pregiudiziale abbia un suo senso come atto dell'Assemblea ed abbia anche un suo senso giuridico: la pregiudiziale, cioè, deve essere motivata. Ritengo sia dovere del deputato, che propone la pregiudiziale, chiarirne all'Assemblea i motivi. Il dire, infatti, semplicemente: pongo la pregiudiziale, equivale a ricollegarsi alla speranza di un puro atto di forza non ragionevole. E noi non pensiamo che il collega Occhipinti abbia voluto agire in questo modo.

Allo stato, abbiamo una richiesta di pregiudiziale senza alcuna motivazione. Ma dirò di più: la pregiudiziale, che il collega Occhipinti solleva stasera, è in contrasto con l'atteggiamento di deputato e di membro della Commissione da lui tenuto sino a stasera. E' stata, infatti, presentata all'Assemblea una relazione dell'onorevole Occhipinti, affinché l'Assemblea stessa esamini il progetto di legge con questa relazione. C'è, quindi, una manifestazione di volontà contraria alla proposta di pregiudiziale, la quale, peraltro, come nuova manifestazione del pensiero dell'onorevole Occhipinti, non è motivata, mentre dovrebbe essere motivata almeno da un fatto nuovo.

Si potrebbe obiettare: c'è il riferimento a quanto il Presidente aveva detto prima, cioè il riferimento all'interpretazione, che si è data, di una votazione della Commissione che respinge un progetto di legge assomigliandola ad una pregiudiziale.

Mi permetto di dire che questo poteva essere un rilievo del Presidente, che non voglio discutere; ma l'onorevole Occhipinti non l'ha addotto come motivo della pregiudiziale, mentre certamente doveva conoscere — presumo che dovesse conoscere — questo precedente, del quale non ha tenuto conto presentando la sua istanza.

In aggiunta a quanto ho detto debbo fare una brevissima storia: il 7 marzo la Commissione ha votato contro il progetto di legge. Hanno votato contro il passaggio agli articoli quattro deputati: credo che fossero tutti e quattro della Democrazia cristiana.

Hanno votato a favore: Varvaro, Montalbano e Taormina. L'onorevole Grammatico ha informato la Commissione (di questo non trovo traccia nel verbale e me ne dispiace)

che gli onorevoli Pettini e Majorana della Nicchiara erano assenti per motivi indipendenti dalla loro volontà, ma che avevano dato a lui incarico di esprimere in Commissione la loro opinione favorevole alla legge elettorale proporzionale.

MACALUSO. Majorana ha cambiato opinione!

VARVARO. C'è di più, signor Presidente: alla fine dei lavori, dopo questo voto, si è presentato l'onorevole D'Angelo, il quale ha dato alcune informazioni sulle intenzioni del Governo circa le elezioni e ha detto che, per quanto riguardava l'opinione del Governo sulla proporzionale, il Governo stesso avrebbe dovuto prendere una decisione in una prossima seduta di Giunta, che si sarebbe tenuta prestissimo. A questo punto, i colleghi che avevano votato contro il passaggio agli articoli, tutti e quattro i colleghi della Democrazia cristiana, Presidente compreso, senza sotterfugi, dissero che, ove il Governo avesse deciso per un atteggiamento favorevole alla legge proporzionale, avrebbero riveduto il loro voto in Commissione e lo avrebbero riveduto in Assemblea. Questo, dopo il voto sul passaggio agli articoli.

Vi fu, dunque, un'altra espressione della volontà della stessa maggioranza della Commissione, di discutere in Assemblea, con la riserva di rivedere la propria opinione, da parte di coloro che avevano votato contro. La Commissione, respingendo il passaggio agli articoli, non affermò affatto che la legge rimanesse decisa da quel voto. Solo se così fosse stato, l'atteggiamento della Commissione sarebbe stato qualcosa di simile ad una pregiudiziale. Ma la Commissione votò contro e non decise; se avesse deciso, potrebbe ammettersi la interpretazione che il Presidente ha fatto presente prima.

Nel caso in specie, comunque, questa interpretazione è esclusa perchè la Commissione, dopo il voto, come ho detto prima, manifestò per la voce dei quattro deputati di maggioranza, una riserva di rivedere il proprio voto in Assemblea, il voto sulla legge. Per di più, fu dato incarico all'onorevole Occhipinti di redigere la relazione e fu deliberato di inviare il progetto di legge, così com'era, coi voti espressi dalla Commissione, in Assemblea.

perchè si discutesse sul progetto stesso. Questo fu il voto della Commissione, che è specificamente, espressamente, contro ogni pregiudiziale.

Questa è la storia.

GRAMMATICO. Esattamente.

VARVARO. Adesso vorrei sapere dall'onorevole Occhipinti — il quale non ce lo ha detto — se la sua pregiudiziale è quella stessa che il Presidente ha posto all'attenzione della Assemblea (il Presidente non ha proposto egli stesso la pregiudiziale), cioè a dire che, avendo la Commissione votato contro il passaggio agli articoli, questo debba intendersi come proposizione di una pregiudiziale.

Onorevole Presidente, io invoco su questo punto la sua attenzione. Non mi riferisco all'articolo 91, non faccio più la questione se la pregiudiziale sia stata proposta o no, perchè è stata formalmente proposta. La questione, che io pongo, è diversa: è che la pregiudiziale, a mio avviso, deve essere motivata.

L'onorevole Occhipinti, col suo assenso, mi conferma che la motiva con il voto della maggioranza della Commissione contro il passaggio all'esame degli articoli del progetto di legge. Orbene, questo voto non può costituire motivo di pregiudiziale, non solo perchè il parere espresso dalla Commissione è stato quello di rivedere la propria opinione — e questo è consacrato nel verbale —, ma anche perchè l'articolo 25 del regolamento, nel fissare le funzioni della Commissione, stabilisce che essa ha l'obbligo di riferire in Assemblea, qualunque sia la sua decisione, e di portare alla Assemblea stessa il risultato dei suoi lavori. Sarebbe una enormità, se il formarsi di una maggioranza più o meno improvvisata in Commissione, anche per l'assenza accidentale di uno o due deputati, dovesse spezzare il corso dei lavori legislativi.

L'articolo 25 del regolamento stabilisce infatti: « La commissione presenta le relazioni entro trenta giorni dalla ricezione della proposta su cui è chiamata a riferire ». Quindi, la Commissione ha l'obbligo di riferire ed esprimere pareri.

Questo, onorevoli colleghi, questo, onorevole Presidente, per quanto riguarda la parte tecnica, la parte regolamentare, la parte logica e, vorrei dire anche, la parte giuridica della questione che sorge stasera. E siccome,

secondo me, i miei argomenti non sono soggetti a confutazione, perchè ho detto delle cose vere e giuste, di fronte a questa impossibilità di darci torto non resta che il problema politico, che, per la sua natura, è un problema che sfugge talvolta ad ogni controllo, sia del diritto che della logica, e fa richiamo alla forza. Sono esigenze superiori; cioè a dire, se la Democrazia cristiana...

RESTIVO. La forza della maggioranza, che è la forza della legge. (*Commenti*)

VARVARO. Ha la forza del numero, onorevole Restivo, non si allarmi. La maggioranza la vedremo. Lei sa che le maggioranze sono molto volubili, lo sa benissimo.

RESTIVO. Parla dei suoi cambiamenti, onorevole Varvaro?

VARVARO. Io parlo delle maggioranze che stanno dietro a lei. Io non sono la maggioranza e non ho parlato di lei, perchè se dovessi parlare di lei dovrei dire che la maggioranza cambia in rapporto alla sua condizione.

Non potendosi in alcun modo confutare quello che ho detto, resta il fatto evidente che la Democrazia cristiana non vuole discutere nemmeno la proporzionale, cioè a dire non vuole attuare la proporzionale; e resta il fatto... (*interruzioni*) Secondo me, è molto oscuro il fatto, onorevole Presidente, che la Democrazia cristiana così operi in Sicilia, mentre a Roma opera in modo del tutto diverso e opposto. Questo spetterà a voi chiarirlo. Noi non facciamo che denunciarlo alla pubblica opinione.

Quali sono questi interessi che giocano perchè a Roma la Democrazia cristiana sia compatta a favore della proporzionale ed a Palermo, invece — perlomeno apparentemente, in vetrina, — si presenti compatta contro la proporzionale?

Noi sappiamo che, quando si tratta della Democrazia cristiana, bisogna distinguere tra problemi di apparenza e problemi di sostanza.

Comunque sia, sta di fatto che stasera pare che la Democrazia cristiana sia contraria alla proporzionale e questo suo parere lo voglia esprimere in questo modo, evitando cioè la discussione.

E' questo il lato più grave, onorevoli col-

leggi. Se voi siete contro la proporzionale, ditelo francamente in Assemblea, perchè la Sicilia sappia che negate la proporzionale, cioè che in Sicilia si agisce in modo opposto che a Roma. Non strozzate la discussione, però: perchè questo, certamente, non vi darà nè una giustificazione nè un alibi. Resta chiaro che chi vota a favore di questa pregiudiziale, stasera, vota contro la proporzionale, non vuole la proporzionale. E' inutile trincerarsi dietro una proposta formale di pregiudiziale.

RESTIVO. Vota per la legge che ha trovato d'accordo tutta l'Assemblea.

VARVARO. Allora, onorevole Restivo, lei è d'accordo con me che, votando a favore della pregiudiziale, si vota contro la proporzionale; e questo riconferma, onorevole Restivo, quel che sapevamo da tempo. Lei è contro la proporzionale, e pare che lei, se le cose vanno come si preannunciano, abbia avuto la prevalenza nel suo Gruppo contro serie, oneste e libere opinioni, espresse anche recentemente.

Comunque sia, io non sto adesso a denunciare i casi vostri interni, perchè non mi interessano. Il fatto politico riguarda il voto, che non è ancora stato espresso, ma che sarà espresso. Onorevoli colleghi, qualunque sia il voto, resta chiaro e fermo che chi vota a favore di questa pregiudiziale, cioè chi non vuole la discussione, non vuole la legge proporzionale. Questo è il fatto.

Per quanto ci riguarda, io devo dire che il Gruppo comunista è per la proporzionale, nel modo più indiscutibile e chiaro: in questo senso desidera, stavo per dire reclama, in ogni modo implora che l'Assemblea, rendendosi conto della esigenza di discutere dinanzi a coloro che ci hanno dato il voto, stasera affronti la discussione perchè ognuno assuma, dinanzi ai suoi elettori, chiare e non oscure le sue responsabilità. *(Applausi dalla sinistra)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Terza.

BUTTAFUOCO. A favore non parla nessuno?

CUZARI. L'ho chiesto io.

PRESIDENTE. Onorevole Cuzari, aveva

chiesto di parlare a favore? Non me ne sono accorto, le chiedo scusa. Dovete venire ad iscrivervi, per regolamento, presso il banco della Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzari.

CUZARI. Vorrei dire brevemente che la richiesta della Commissione, che ha respinto il passaggio agli articoli, è stata correttamente intesa dall'onorevole Occhipinti come implicita pregiudiziale, che egli esplicitamente ha posto e che quindi ha dato luogo a questa discussione.

Diceva, chi ha parlato prima di me, che la Commissione non aveva inteso uccidere la legge in quella sede. E' evidente, la Commissione non poteva privare l'Assemblea dal determinare col proprio voto la discussione sull'argomento. *(interruzioni)* Però, noi siamo appunto qui per discutere la pregiudiziale, se questa legge va esaminata o meno in Assemblea; e quindi non si può fare una imputazione di mancanza di democrazia se qui noi, proprio rifacendoci al tema della Commissione, che facciamo nostro, riteniamo di dover mantenere una legge, quale quella precedente, che, dall'esame che ho compiuto oggi dei verbali delle sedute del periodo in cui venne discussa...

FRANCHINA. Il periodo era molto turbolento: la legge-truffa in campo nazionale.

CUZARI... venne approvato il 5 aprile del 1952, unanimemente da tutti i settori della Assemblea, che intesero, da una parte, dare sostanza alla potestà legislativa autonoma della Regione sull'argomento e, d'altra parte, tenere presente le condizioni particolari della Sicilia, in cui i comuni interessati rappresentano solo il 25 per cento della popolazione elettorale, contro il 46 per cento in campo nazionale. *(Commenti dalla sinistra)*

Devo necessariamente sfiorare il merito. D'altronde, la Commissione, nel respingere la legge, nel respingere il passaggio agli articoli, cioè nel pregiudizialmente opporsi alla discussione di merito, ha tenuto presente un'altra questione: che cioè questo mutamento, che si verrebbe a portare con l'accettazione della proposta di legge di cui discutiamo, non servirebbe, in effetti, la causa della democrazia, se non formalmente. E' evidente, infatti, che i partiti non potrebbero articolarsi, nè

intenderebbero, credo, articolarsi così brevemente in quella dialettica, che è tanto cara ed è diventata un luogo comune di queste discussioni; ma sarebbero spinti piuttosto alla ricerca di uomini e di motivi di antagonismo locale e clientelare, che verrebbero adornati di una etichetta politica. Con ciò verrebbe tradito il principio cui facciamo capo.

L'esperienza del 1952 ha mostrato che la legge attuale (che venne approvata all'unanimità e — mi si dice — per acclamazione, da tutti i settori dell'Assemblea) consente raggruppamenti e formulazioni di programmi seriamente amministrativi e smorza velleità, che sono spesso più rumorose che sostanziali, assicurando la stabilità delle amministrazioni e smorzando in una lotta amministrativa anche l'asprezza, che non serve quelle che sono le necessità dei comuni.

Per questi motivi, che vanno connessi a quelli regolamentari richiamati dall'onorevole Occhipinti, io annuncio il voto del mio Gruppo, che aderisce alla pregiudiziale e voterà per il suo accoglimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, contro la pregiudiziale, l'onorevole La Terza.

MARINESE. Tutti coloro che hanno parlato prima hanno parlato contro.

PRESIDENTE. Nella sostanza, sì; ma nella forma hanno parlato per richiamo al regolamento; d'altro canto, in un argomento del genere, era bene dare la maggiore larghezza. L'onorevole La Terza ha facoltà di parlare.

LA TERZA. Signor Presidente, la discussione va riportata alle origini: le commissioni non hanno potere legiferante; non avendo esse potere legiferante, è l'Assemblea che viene investita della cognizione integrale dei disegni di legge, anche ove la Commissione non sia passata all'esame degli articoli. Non vi è una disposizione del regolamento che imponga alla Commissione il passaggio agli articoli e che preveda che la mancata approvazione di esso possa costituire una preclusione all'esame del progetto di legge da parte dell'Assemblea. Conseguentemente, dal punto di vista rigorosamente giuridico, non vi è dubbio di sorta che l'Assemblea ha il potere di passare allo esame del progetto di legge nel testo originario. La pregiudiziale, quindi, va respinta.

Per queste ragioni il Movimento sociale italiano, nella sua compattezza e nella sua totalità, vota contro la pregiudiziale in discussione.

Il merito, cioè la sostanza, l'aspetto più propriamente politico della questione, non ha niente a che vedere con la pregiudiziale, la quale ha carattere esclusivamente giuridico.

Bisogna considerare quali sono i poteri delle commissioni legislative e se il voto di una commissione possa essere preclusivo dell'indagine da parte dell'Assemblea; poichè riteniamo giuridicamente e rettamente che non può accedersi a questa tesi, riteniamo, per coerenza, che la pregiudiziale debba essere respinta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare a favore l'onorevole Marullo; ne ha facoltà.

MARULLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sfugge al Gruppo monarchico l'importanza del momento, nel quale noi ci sforzeremo di inserirci ancora una volta con una chiara parola, ispirata a quel regime di moderazione e di responsabilità, che ha costituito ieri il nostro particolare patrimonio e che ancora oggi ci ispira. Abbiamo dichiarato di essere a favore della proporzionale, come lo strumento tecnico attraverso il quale il nostro partito poteva ottenere quei maggiori consensi, che legittimamente già riteniamo di intravedere nella opinione pubblica siciliana. L'onorevole Majorana della Nicchiara, in Commissione legislativa, portando il suo pensiero a favore della proporzionale, portava la opinione del Gruppo monarchico schierato integralmente dietro il nostro autorevole collega di gruppo. La ragione di carattere elettorale, che ci ha indotto ieri a ritenere che la proporzionale sia lo strumento che più accende la polemica con i nostri naturali avversari, continua ad essere oggi il nostro pensiero e il nostro argomento. Però, onorevole Franchina e onorevole Colajanni...

FRANCHINA. Però... c'è Restivo!

COLAJANNI. L'attacco è integrale.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, la prego.

MARULLO. Il Gruppo monarchico, per non dire il gruppo della destra...

LA TERZA. No!

PRESIDENTE. Non interrompano l'oratore.

GUTTADAURO. Precisa: il Gruppo monarchico.

MARULLO. Il Gruppo monarchico si è trovato, in questi ultimi due giorni, di fronte ad una insorgente speculazione della sinistra e del centro: speculazione della sinistra, la quale, attraverso una incauta dichiarazione di Nenni, ha venduto una vittoria che non ha ancora conseguito — la vittoria della proporzionale — e l'ha posta alla opinione pubblica nazionale e siciliana come la definitiva apertura a sinistra della Democrazia cristiana; speculazione della Democrazia cristiana e dei gruppi di centro, i quali compresa la delicatezza del momento, hanno ritenuto di poter rovesciare sulla destra, e sul Gruppo monarchico in modo particolare, la responsabilità della proporzionale, cioè la mancata approvazione della legge maggioritaria.

Abbiamo rilevato un coro coordinato sulla stampa siciliana, su tutti i più grandi quotidiani dell'Isola, i quali hanno ammonito le destre a non assumersi la responsabilità di una più decisa svolta a sinistra della politica regionale, svolta che è stata già iniziata con il governo dell'onorevole Alessi. Da quella stampa noi ci aspettiamo che con uguale risalto tenga informata l'opinione pubblica del voto responsabile e meditato del Gruppo nazionale monarchico; tanto — ripeto — ci attendiamo da quella stampa, che troppo spesso indulge ai comunicati del Centro e dimentica gli atteggiamenti della Destra. Di fronte a questo, noi diciamo che non permetteremo a nessuno di stabilire una apertura a sinistra attraverso il voto del Gruppo monarchico, di giustificare l'apertura a sinistra attraverso il voto del Gruppo monarchico. Su queste posizioni, onorevoli colleghi, c'è uno sviluppo di coerenza (*ilarità a sinistra*) che chiede...

PRESIDENTE. Prego, onorevole Macaluso.

MACALUSO. L'onorevole Marullo è un fine umorista.

MARULLO. Onorevole Macaluso, Ella, che è quotidianamente trasportata dalla sua logica demagogica, non è in grado di afferrare

perchè noi votammo qui, nel luglio scorso, contro il governo Alessi e successivamente abbiamo parlato contro le dichiarazioni del governo Alessi ed abbiamo presentato una mozione di sfiducia. Ciò abbiamo fatto, non perchè l'onorevole Alessi ci fosse meno simpatico di qualsiasi altro deputato della Democrazia cristiana, ma perchè il Gruppo della Democrazia cristiana aveva insediato un governo e aveva espresso una maggioranza attraverso i consensi della sinistra. (*Animati commenti*)

Per questi motivi noi, attingendo alle origini ideali del nostro schieramento, per cui diciamo sempre che la Nazione è al disopra delle fazioni, di fronte al tentativo della Democrazia cristiana di rovesciare su noi la responsabilità dell'apertura a sinistra, diciamo a chiare lettere che rinunziamo ad un vantaggio elettorale sicuro e scontiamo oggi la cambiale di impegno per una chiusura netta a sinistra attraverso il voto in favore della maggioritaria.

Quale interpretazione politica può avere, di altra parte, l'invito della Democrazia cristiana a votare la maggioritaria in difformità con un atteggiamento assunto dallo stesso Partito sul piano nazionale?

Non ci può essere che questa spiegazione, in contrasto con quello che è stato ritenuto non molti mesi addietro: la Democrazia cristiana riconosce che è ancora valida la formula del centro-destra e si appresta a correggere.... (*Animati commenti dalla sinistra*)

D'ANTONI. La pregiudiziale dove sta?

MARULLO. Con questa interpretazione politica, con questa interpretazione del nostro voto, che ci pone in condizioni di meditata responsabilità sul fronte della democrazia nazionale, che noi opponiamo alla Democrazia cristiana, votiamo a favore della maggioritaria.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto è iscritto a parlare l'onorevole D'Antoni; ne ha facoltà.

D'ANTONI. Onorevole Presidente onorevoli colleghi, io non porto il peso delle preoccupazioni elettorali dell'onorevole Marullo, il quale non ci ha detto perchè vota a favore della pregiudiziale, ma ci ha parlato delle sue preoccupazioni per l'avvenire del Partito mo

narchico. Avrebbe dovuto parlarci, invece, del diritto dell'Assemblea ed esaminare la legge. Questo non ce l'ha detto e questa sua insensibilità è grave (*interruzioni*) perchè reca pregiudizio a questo Istituto di cui egli fa parte.

Io sono ora il più vecchio o uno dei più vecchi di questa Assemblea. Il mio voto di stasera è contro la pregiudiziale, in perfetta coerenza con i voti espressi in siffatta materia nelle due precedenti legislature. Quando questa Assemblea, anche ad unanimità di voti, votò la legge-delega, io fui il solo a votare contro, perchè mi pareva eccessivo quel potere, dato, anche sotto forma di delega, alle commissioni, perchè mi pareva che si impoverissero i poteri veri, assoluti, dell'Assemblea; e rimango fedele al mio principio, che non riconosce alle commissioni un potere determinante sulla sorte di una iniziativa legislativa. Su questa china sono facili gli abusi e quei giuochi di forza, che restano giuochi di forza anche se confortati dal numero, quando il numero offende la giustizia e lo spirito che anima le istituzioni democratiche.

Io non pronunzio un giudizio su questo o quel governo. Onorevole Marullo, lei teme la debole iniziativa di soccorso alle classi popolari annunciata dall'onorevole Alessi; noi, invece, invitiamo questo Governo, se un voto va espresso stasera, ad andare più avanti, perchè il popolo sia con lui e non siano i pochi a sostenerlo, con artifici, che non sono nè democratici nè liberali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Marinese: ne ha facoltà.

MARINESE. Onorevole Presidente, distinguo i due momenti di questa non del tutto utile seduta. In un primo momento, Vostra Signoria, nel pieno esercizio di una potestà regolamentare conferitale dall'articolo 7, per cui il Presidente ha il potere-dovere di porre le questioni sulle quali l'Assemblea è chiamata a deliberare, ha richiamato la nostra attenzione sulla interpretazione da dare alle conclusioni, alle quali unanimemente era pervenuta la prima Commissione legislativa.

NICASTRO. La maggioranza democristiana.

D'AGATA. Quattro su nove.

MARINESE. Mettetevi d'accordo: a giudicare dallo stampato, la Commissione, comunque, ha concluso, proponendo all'Assemblea di respingere il disegno di legge. Sulle osservazioni del Presidente, si è aperta una discussione, nella quale si è inserito l'intervento dell'onorevole Occhipinti. Mi sarei atteso che questi avesse parlato a nome della Commissione — se non della maggioranza, della minoranza — per precisare il significato delle conclusioni rassegnate all'Assemblea dalla Commissione medesima; ma ha parlato *uti singulus*: ha detto di porre la pregiudiziale ai sensi dell'articolo 91.

Ne è seguita una farragginosa discussione, che sembra avere raggiunto l'obiettivo che forse è proprio di questi interventi: confondere piuttosto che chiarire le idee. Si sono avuti pretesi richiami al regolamento; sono state poste pregiudiziali alla pregiudiziale; gli uni e le altre sono stati considerati come questioni autonome, mentre avrebbero dovuto esser considerati come interventi contrari alla pregiudiziale, con la conseguente limitazione della discussione imposta dal terzo comma dell'articolo 91. La norma limitatrice della discussione non è stata rispettata neppure negli interventi a favore, perchè abbiamo visto parlare a sostegno della pregiudiziale, oltre che l'onorevole Occhipinti, anche l'onorevole Cuzari e poi anche l'onorevole Marullo; mentre, secondo la parola, lo spirito e la migliore interpretazione del regolamento, nel numero degli oratori ammessi a parlare, va compreso il proponente. In ogni modo, ritornando al punto di partenza, distinguiamo i due momenti: osservazione del Presidente, prima; pregiudiziale Occhipinti, poi. Se fossi stato chiamato a votare sulla osservazione fatta dal Presidente, e cioè sul quesito se le conclusioni alle quali è pervenuta la Commissione legislativa equivalgano a pregiudiziale, avrei votato favorevolmente, in conformità del mio intimo convincimento, altra volta e da più alto seggio espresso, dal quale non occorre vi ripeta le ragioni, dappoichè la questione è nettamente superata dall'intervento dell'onorevole Occhipinti. Questi ha dichiarato di prendere la iniziativa di porre la pregiudiziale, così rendendo superfluo ed ozioso discutere e votare sul punto se le conclusioni della Commissione legislativa equivalgano a pregiudiziale.

Quindi è ben chiaro: noi non votiamo sulla questione posta dal Presidente all'inizio di

seduta, ma sulla pregiudiziale che è stata inserita nel corso della discussione dall'onorevole Occhipinti. Fatte queste precisazioni, vi dichiaro che sulla pregiudiziale posta dallo onorevole Occhipinti voterò contro, perchè essa non è motivata. Egli si è limitato a dire puramente e semplicemente: faccio mia la proposta di pregiudiziale. E qui si è fermato. Gli interventi dei due deputati, che hanno parlato a favore della pregiudiziale, piuttosto che specificare e svolgere i motivi che dovrebbero indurci ad accoglierla, hanno messo in evidenza i motivi che devono determinarci a respingerla, perchè sono stati interventi di merito, interventi di discussione generale, i quali evidentemente non possono essere presi in considerazione in sede di pregiudiziale. Il fatto che coloro i quali sono intervenuti a favore della pregiudiziale si sono intrattenuti esclusivamente su motivi di merito, dimostra che una discussione generale rappresenta una esigenza avvertita, per primi, da coloro i quali hanno parlato a favore della pregiudiziale. Per queste ragioni voterò contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franchina; ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, signori deputati, credo che non sfuggirà, ormai, alla attenzione di alcuno che, in sostanza, nonostante il cavillo procedurale, che doveva avere l'effetto di portare la discussione in un campo limitato — cioè nel campo limitato dallo stesso regolamento a due oratori a favore e due contro la pregiudiziale —, tale effetto, in pratica, non sia stato affatto conseguito, in quanto, attraverso le pregiudiziali alla pregiudiziale, attraverso le dichiarazioni di voto (che non possono prescindere, onorevole Marinese, da indagini sui motivi per cui si solleva la pregiudiziale, anche se di fatto, come esattamente ha rilevato lei, l'onorevole Occhipinti non ne ha posto *expressis verbis*), io credo che si sia raggiunto l'effetto di aprire una vera e propria discussione generale. La verità è una soltanto: che il Governo, evidentemente, non vuole la proporzionale qui in Sicilia, e non la vuole per una serie di motivi politici, che dobbiamo esaminare al fine di stabilire perchè noi votiamo contro questa posizione del Governo.

Credo non sfuggirà a nessuno che uno degli elementi preponderanti di questa improvvisa decisione insulare della Democrazia cristiana, presieduta dall'onorevole Alessi, sia quella di vanificare una delle sue stesse creature, cioè la riforma amministrativa, che entrerà in vigore il 15 maggio e che, per l'attuazione di uno dei suoi punti fondamentali, stabiliti in una disposizione concernente il sorgere dei liberi consorzi, ha bisogno di determinati voti qualificati. E' questa una maniera di creare norme che restano prive di un qualsiasi effetto politico, di un qualsiasi effetto amministrativo.

Io non so con quanta coerenza l'onorevole Alessi — che ancora non ha parlato in questo dibattito, ma che certamente è d'accordo sulla posizione dell'onorevole Occhipinti e degli altri tre membri della Commissione — non si renda conto che la legge di riforma amministrativa non avrà alcun pratico effetto.

Questo è uno dei più gravi attacchi all'autonomia regionale, anche se non si voglia prendere in considerazione l'altro aspetto chiaramente involuzionistico, cioè quello di marciare veramente molto a ritroso rispetto a posizioni che al centro sono ormai acquisite anche dal Partito che ha la maggioranza relativa.

Quando, nell'aprile del 1952, noi votammo la nostra legge per le elezioni comunali in Sicilia, intendemmo respingere quello che ormai era stato conclamato in Italia come la affermazione di un principio antidemocratico: il sistema degli apparentamenti, del collegamento delle liste. Allora fu un passo avanti rispetto alla legislazione nazionale. Allora avemmo tutti motivo di rimanerne soddisfatti, appunto perchè, in un determinato momento storico, di cui al Centro, attraverso la legge elettorale truffaldina, si voleva vanificare quello che era il risultato della vera conquista del suffragio universale, l'Assemblea respinse questo criterio, pur non intaccando il principio della rappresentanza maggioritaria.

Forse, nel 1952, ancora un motivo poteva rimanere per sostenere che una legge proporzionale potesse avere un effetto pratico non del tutto positivo nei comuni con diecimila abitanti; e ciò per la ragione semplicissima che si poteva pensare che le amministrazioni attive potessero rimanere del tutto inoperanti in quanto si sarebbero avute delle amministrazioni commissariali.

Questo motivo cadrebbe del tutto, solo se si considerasse quella che è la norma che disciplina lo scioglimento delle amministrazioni, in base alla legge che entrerà in vigore in Sicilia il 15 maggio. Cade per ciò il pretesto che per la formazione di maggioranze composite sarebbe stato impossibile giungere ad amministrare bene i comuni. Credo che ciò potrebbe rappresentare soltanto un fenomeno isolato in Sicilia e verificarsi soltanto dove la cocciutaggine e il poncantismo fazioso di determinati raggruppamenti politici impediranno, nella prima consultazione, la formazione di una maggioranza attiva.

Ritengo che, anche quando si dovesse arrivare al deprecato scioglimento di queste amministrazioni, a due mesi di distanza anche i più cocciuti dovranno trovare una maniera di intendersi soprattutto per non assumere responsabilità davanti al corpo elettorale; una maniera di intendersi e di potere amministrare, con spirito di emulazione, lungi dalle parate della fazione e dalla surrettizia agitazione di posizioni di contrasto, che, spesse volte, nemmeno esistono nella realtà.

Un altro elemento politico sta, quindi, alla base di questa nuova ed improvvisa posizione del Partito della democrazia cristiana — per cui è ineluttabile che il mio Gruppo prenderà le sue decisioni in riferimento a un fatto così grave —: si tratta esattamente del timore che, attraverso il sistema proporzionale, il quale faccia sì che le amministrazioni attive possano essere il frutto di maggioranze composite, si instauri quel dialogo, di cui noi da tanto tempo ci rendiamo promotori ed in cui facciamo consistere, onorevole Marullo, la tanto decantata e tanto offesa apertura a sinistra.

Questa, per noi, è l'apertura a sinistra: possibilità di aprire dialoghi su fatti concreti, possibilità, cioè, di rompere questo muro di resistenza, che non so in omaggio a quale principio della vostra morale cattolica possa far comodo. Voi pretendete, sempre, di erigere questo muro di divisione.

Sono questi i moventi politici che lei, onorevole Marullo, falsando il concetto dell'apertura a sinistra, ha, molto ingenuamente, fatto intravedere. Noi possiamo dire che non è la destra che converge sulle proposte del centro democristiano, ma è addirittura il centro democristiano che dice — attraverso quello che è il facile mutare di opinioni, nello spa-

zio di un mattino, dei rappresentanti del Partito monarchico —: noi continueremo a fare la politica di divisione che deve impedire ogni possibilità di avvicinamento alla base.

Tutto ciò è chiaro e rappresenta, principalmente, il pericolo di compromettere quello che la base elettorale effettivamente vuole. Voi non rispecchiate, nemmeno dal punto di vista elementarmente democratico, questo pensiero e questo sentimento della base; voi avete il timore che, attraverso una collaborazione fittiva, lungi da quelli che sono gli elementi che artificiosamente dovrebbero dividerci, la base possa trovare quella via di indirizzo e di indicazione per il Governo regionale e per il Governo del centro.

Qui in Sicilia create di nuovo questa « esigenza » basata, come diceva l'onorevole Cuzari, unicamente su una differenza della percentuale dei comuni con popolazione superiore ai 10mila abitanti rispetto a quella dell'intera Nazione, quasi che questo possa legittimare il tentativo di estraniare (perché in questo consiste il sistema maggioritario) validi raggruppamenti politici, i quali, solo per la forza di un numero, di un singolo numero, debbono subire la conseguenza di essere messi ai margini della vita attiva delle amministrazioni comunali.

Credo che bastino questi soli elementi per potere stabilire che la Democrazia cristiana ha palesemente qui stasera iniziato un ciclo, fino a ieri forse larvatamente involuzionistico, oggi chiaramente involuzionistico, perché addirittura ripudia quello che al Centro, dopo gli elaborati dibattiti in Commissione, è stato oggetto di una concorde condotta politica assembleare al Parlamento e alla Camera dei deputati. Solo colui il quale fa ancora discorsi come quello di Torino, quasi che abbia dormito per tre anni — mi riferisco all'onorevole Scelba col suo gruppetto dei quarantasei deputati — poté respingere questa che era l'esigenza di un problema vivo, sentito alla base.

E' evidente che qui ancora si nutrono gli stessi concetti dell'anticomunismo vieto, del blocco totale con la chiusura ermetica a sinistra, anche contro quella che è l'essenza vera del nostro concetto di apertura a sinistra: la possibilità, cioè, del colloquio.

Voi volete eliminare i presupposti perché si instauri quella conversazione alla base, laddove non è facile penetrare, onorevole Alessi,

come invece nelle assemblee, nelle quali, per arrivare al numero 46, è molto facile poter portare determinati argomenti più o meno persuasivi. Alla base non è facile poter giustificare, sul terreno delle esigenze concrete, determinate soluzioni di problemi, e quindi non è facile portare argomenti faziosi.

Questa è la ragione, di natura profondamente politica, che noi denunziamo da questa tribuna come volontà antidemocratica, antiautonoma, della Democrazia cristiana, a cui si alleano oggi, con improvvisa resipiscenza, l'onorevole Majorana della Nicchiara e lo alfiere del Gruppo monarchico, onorevole Marullo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Seminara; ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, noi siamo contro la pregiudiziale per motivi di ordine politico e di ordine giuridico. Al secondo motivo, che è già stato ampiamente illustrato e sviluppato dai colleghi che mi hanno preceduto, io intendo fare un riferimento, che attinge la sua ragione d'essere in quello che è un principio tecnicamente giuridico; vorrei poter dire, più che tecnicamente, squisitamente giuridico: è un principio di ordine generale, al quale mi rifaccio per richiamare l'attenzione del Presidente dell'Assemblea e del Presidente della Regione, entrambi uomini di legge, entrambi cultori del diritto.

Secondo un principio generale del diritto processuale penale, allorché si interpone gravame avverso una sentenza, il gravame, a pena di inammissibilità e quindi di nullità, deve essere specificatamente motivato. La genericità non può trovare ingresso, nella norma codificata secondo il principio generale.

E non vi ha chi non veda come una pregiudiziale, che riguarda l'avvenire della nostra Isola e che assume una importanza fondamentale per il domani della nostra Regione, non possa trovare ingresso in questa nostra Assemblea senza una motivata e specificata argomentazione.

E' facile, molto facile — vorrei poter dire: è molto comodo — trincerarsi dietro la genericità dell'argomento per sfuggire alla sostanza dell'argomento stesso.

Dal punto di vista giuridico, noi siamo net-

tamente contro la pregiudiziale per tutti gli argomenti che sono stati brillantemente svolti dai colleghi che mi hanno preceduto e per questo riferimento di ordine generale; ma lo argomento, più che di natura giuridica, è di natura politica, signor Presidente.

Io rido, proprio in questo momento, la espressione di un aggettivo qualificativo, che, all'indomani di una certa votazione, che avrebbe voluto avere il carattere di storicità (perché, con i chiari di luna moderni, tutto diventa storico e questa parola è usata e abusata)...

ALESSI, Presidente della Regione. Abbiamo avuto anche le ere storiche, in questi tempi.

SEMINARA. La stavo prevenendo, onorevole Presidente, circa le ere. (*Interruzioni*) Lei sarà lo sconfitto del giorno, con l'approvazione di questa pregiudiziale. (*Commenti*)

ALESSI, Presidente della Regione. E se ne duole?

SEMINARA. Lei, in questo momento, è uno dei più arrabbiati nostalgici. (*Si ride*)

ALESSI, Presidente della Regione. Presenterò domanda di iscrizione al suo partito!

SEMINARA. Lasci stare il mio partito; lei non ha di queste nostalgie. Questa volta, nella fossa ci sarà anche lei; ho questa impressione, potrò anche sbagliare.

Dicevo: è un argomento di natura politica che ci riporta a quell'epoca. Allora si usò un aggettivo qualificativo grosso; si parlò di bufoni, che si erano orientati in un certo modo anziché in un altro modo. Quell'aggettivo qualificativo percorse tutte le strade della nostra Regione. Oggi potrebbe tornare di moda.

Non faccio riferimento alle persone che ieri hanno assunto un atteggiamento e che oggi ne assumono un altro. Dico, però, che un atteggiamento, quando si assume, bisogna assumerlo con una certa dirittura e con un certo coraggio. Non ci si può trincerare dietro argomenti che restano superati. Il convincimento su un indirizzo politico nasce e scaturisce attraverso un esame, che non può essere né superficiale né generico, ma deve essere, per necessità di cose, approfondito e

deve fondarsi su una qualche cosa che veramente rappresenti una conquista di questo o di quell'altro orientamento.

Quella espressione cui ho fatto cenno non la riferisco a nessuno; nè rilevo (come vorrebbe, per esempio, il mio collega Buttafuoco), che i colleghi del Partito monarchico, che hanno firmato la proposta di legge e si sono orientati in Commissione nel modo che conosciamo, ora sostengono tesi diverse, assumendo che lo fanno per il bene dell'Isola, che solo a questo è dovuto il loro mutamento e che non vogliono dare una mano ai socialcomunisti.

Noi non intendiamo dare nè possiamo dare una mano ai socialcomunisti ma ci siamo orientati per la proporzionale. Ed è strano che proprio noi — che, secondo il vostro convincimento, siamo gli antidemocratici per eccellenza, i reazionari che vogliono la dittatura — dobbiamo dare una piccola lezione di democraticità a gente che dalla mattina alla sera va professando il verbo democratico.

Aveva ragione un grande uomo, quando disse che democrazia è ciò che ognuno riserva a sé stesso e nega agli altri. Ho l'impressione che ci stiamo avvicinando a questo concetto di democrazia; mi pare che la democrazia voglia sfuggire al concetto democratico. Soltanto con la proporzionale pura, infatti, la democrazia può valutare le sue vere forze e fare il consuntivo di quelle che sono state le sue realizzazioni (se realizzazioni ha compiuto la Democrazia cristiana, il Governo democratico). Soltanto attraverso il sistema della proporzionale questo consuntivo chiaro, preciso, netto, si può avere.

Se domani l'opinione pubblica dovesse orientarsi verso il socialcomunismo, la colpa o la responsabilità non potrebbe essere attribuita a noi, che abbiamo voluto la proporzionale; ma a voi, che non avete saputo operare; a voi, che non avete saputo lottare; a voi, che non avete saputo eliminare la disoccupazione; a voi, che avete saputo creare la classe dei disoccupati professionisti che vanno al cantiere di lavoro e ad altri cantieri e che percepiscono questa o quell'altra indennità: la responsabilità non può che ricadere esclusivamente sul Governo democratico cristiano, sugli uomini responsabili della Democrazia cristiana.

Nè servirà, domani, nel gioco politico sulle piazze o nei teatri o dove che sia, dire: ma

noi vogliamo lottare contro il comunismo. Contro il comunismo non si lotta soltanto alla vigilia di una competizione elettorale. Il comunismo, l'ideologia del comunismo, che noi non abbiamo mai condiviso e contro la quale abbiamo sempre lottato, la si può fronteggiare con le leggi di carattere sociale e non con tutto quello che è demagogico e non porta costruttività e operosità nell'ambito della Regione.

La Democrazia cristiana vuole sfuggire, cerca oggi appoggi a dritta e a manca. Ma questa volta, per la stessa legge della coerenza e per il convincimento che nasce in noi dalla certezza che la legge proporzionale assicurerà un domani migliore, in noi ha trovato i fermi oppositori, i convinti e netti oppositori.

Guai se l'Assemblea, questa sera, non affrontasse la discussione del progetto di legge! Come si potrebbe più parlare di Assemblea sovrana? Sarebbe una sovranità « fasulla », perchè l'Assemblea rinnegherebbe la possibilità di guardare *funditus* un problema, che invece va guardato, esaminato, approfondito, sviscerato, per dare un avvenire più tranquillo e degno alle collettività siciliane.

Una grave responsabilità assumerebbero questa sera il Governo, gli uomini del Governo, gli uomini del partito di maggioranza, se pensassero di non fare discutere in Assemblea il progetto di legge che noi abbiamo presentato, trincerandosi dietro un formalismo, che non può avere ingresso e che contrasta con la sovranità e i diritti della nostra Assemblea.

Per queste considerazioni, noi siamo contro la pregiudiziale formulata dal Presidente, fatta propria, senza specificate motivazioni, dall'onorevole Occhipinti. E diciamo che, se lavoro di corridoio si è verificato, se lavoro di corridoio ha potuto « pescare » in questo o in quell'altro settore, la posizione del Movimento sociale italiano è stata una posizione di coerenza e di dirittura morale e politica.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Occhipinti Vincenzo; ne ha facoltà.

OCCHIPINTI VINCENZO, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, malgrado da più parti si sia detto che la pregiudiziale da me sollevata sia stata posta senza adeguata motivazione, l'ampiezza della discus-

III LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

15 MARZO 1958

sione, che invece sulla pregiudiziale è stata fatta, dimostra che rettamente io avevo posto una pregiudiziale avvalendomi delle ragioni, che all'inizio della seduta erano poste dal Presidente dell'Assemblea. E queste ragioni d'ordine giuridico sono state ampiamente sviluppate, sicchè non può dirsi assolutamente che manchi una motivazione nella pregiudiziale da me sollevata.

D'altra parte, io posi la pregiudiziale come componente della prima Commissione e come relatore; con il che intendevo sottolineare di riferirmi a tutte quelle ragioni, che — con grande serenità — ritengo di avere sviluppato nella relazione scritta, che è stata distribuita a tutti i componenti dell'Assemblea. Pertanto, cercando di portare proprio nei suoi giusti termini la discussione odierna, ritengo di ribadire le ragioni che ho posto nella mia relazione e per le quali preannuncio il voto del Gruppo democristiano nel senso già sottolineato dall'onorevole Cuzari.

VARVARO. Le ragioni sono di merito.

OCCHIPINTI VINCENZO, *relatore*. Le ragioni di merito sono state esposte nella mia relazione, nella quale facevo riferimento al fatto che, trattandosi di elezioni amministrative, bisognava guardare all'aspetto amministrativo e non a quello politico e bisognava soprattutto riferirsi a quella legge del 1952, che l'Assemblea era riuscita a creare con grande compattezza, proprio perchè quel provvedimento legislativo era riuscito ad adeguarsi e ad essere rispondente alla situazione particolare della Sicilia. Non per un pedisseguo seguire l'elaborazione che il Parlamento nazionale ne sta facendo, noi dobbiamo studiare la legge proporzionale; l'Autonomia siciliana può differenziarsi anche in questa materia, mantenendo fede a quel provvedimento legislativo, che noi riteniamo ancora aderente alla realtà siciliana. Del resto, il numero dei comuni siciliani che supera i 10mila abitanti, ascendente a 91 comuni, di fronte ai 629 comuni di tutta Italia, sta a dimostrare quanto diversa sia la situazione, per densità della popolazione, nella nostra Isola, alla quale il provvedimento di legge dovrebbe applicarsi.

Noi riteniamo che non possa eccessivamente sottolinearsi l'aspetto politico, perchè questa legge si riferisce ad elezioni amministrative, e pensiamo che sia quanto mai oppor-

tuno che a questo gran numero di comuni siciliani sia data la possibilità di una amministrazione, che sia regolare ed efficiente e non abbia le fluttuazioni, che, purtroppo, col sistema proporzionale, si verificano in tutti quei comuni che sono retti da amministrazioni elette con la proporzionale.

Sottolineo ancora che questa proposta di legge, la quale prevede l'estensione del sistema proporzionale per i comuni fino a 5mila abitanti, eccede persino la stessa legge che avrà vigore nel Continente; legge che, stabilendo il limite a 10mila abitanti, ha riconosciuto che sia da scartare quello strumento legislativo proporzionalistico per i comuni al disotto di quest'ultimo limite, in quanto si renderebbe veramente difficile la vita delle amministrazioni nei nostri comuni.

Per questi motivi, ribadisco che il voto del Gruppo democristiano sarà per il mantenimento della legge in vigore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Russo Michele; ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di neanche tre anni dalla legge-truffa, si ripropone, con il voto di questa sera, un interrogativo assai grave, e cioè se la democrazia debba essere intesa come un fatto di convenienza o non sia un elemento di intima convinzione e di fondamento della nostra Costituzione e del nostro Statuto; e questo proprio da un partito che ha avuto una parte non piccola nella edificazione della nostra Carta costituzionale e dello stesso Statuto autonomo della nostra Regione.

La democrazia non può subordinarsi alle necessità o alle convenienze elettorali di questo o di quel partito, di questo o di quel gruppo. Che questa fosse l'intima convinzione della Destra, noi lo sapevamo, ci era già abbastanza noto; quindi, non ci ha meravigliato che il Gruppo monarchico abbia, questa sera, cambiato così repentinamente la sua opinione su questo argomento. Del resto, lo ha detto con tutte lettere l'onorevole Marullo: «Non ci conviene; abbiamo considerato che la proporzionale, che vorremmo rispettare sul piano democratico, non ci conviene in questa circostanza, in questa contingenza politica».

Ma credevamo che, dopo l'episodio della

legge-truffa, la Democrazia cristiana fosse ritornata decisamente sulle sue convinzioni democratiche; e ci dava occasione di pensarlo anche la decisione, presa a Roma, di ripudio della legge amministrativa maggioritaria e con gli apparentamenti e l'approvazione, per ora soltanto alla Camera, di una legge proporzionale per i comuni con popolazione al disopra dei 10mila abitanti. Per cui la decisione della Democrazia cristiana riguardo alle elezioni amministrative in Sicilia, che ha valore di subordinazione dei principi democratici alla convenienza di partito, getta una luce di insincerità anche sulla decisione di Roma — come è stato sottolineato nella risoluzione del Congresso del mio Partito —, una luce di insincerità e di occasionalità sulle posizioni democratiche di questo Partito; ed invece indica la resistenza e la forza di tendenze, forse latenti in campo nazionale o che si esprimono in pochi uomini squalificati, e che qui si riaffermano, per bocca o con l'atteggiamento totale del Partito, senza nessuna voce di dissenso.

Anche questa è, infatti, una delle caratteristiche dell'attuale decisione: non vi è stato un pronunziato del Comitato regionale del Partito della democrazia cristiana, non vi è stato un pronunziato ufficiale neanche del Gruppo; il Governo, in Commissione, non ha voluto prendere posizione, non ha neanche aperto bocca. Non c'è dubbio che si compiono in silenzio degli atti, che non tollerano di essere compiuti liberamente alla luce del sole.

Per quanto riguarda una delle giustificazioni date dall'onorevole Marullo al voltafaccia del Partito monarchico, e cioè che l'espressione onesta, veritiera, della volontà popolare coincide fatalmente con l'apertura a sinistra, non possiamo che essere lieti di questa affermazione, che ci viene dalla bocca del rappresentante di un partito avversario, il quale riconosce come la nostra azione politica per la apertura a sinistra sia un'azione che è legata alla espressione genuina della volontà popolare, di cui questa sera, onorevoli colleghi democristiani e monarchici, avete dimostrato di temere la vera manifestazione e che vi accingete a falsare con il metro maggioritario tendenzialmente e nostalgicamente truffaldino.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Colajanni; ne ha facoltà.

COLAJANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro che il Gruppo comunista voterà per la proporzionale. La pregiudiziale — questo schermo miserevole — è stata vanificata, travolta. Dietro questo schermo, anche se il Governo tace, il Governo non si è potuto in definitiva riparare. La Democrazia cristiana non si è potuta riparare...

RESTIVO. Non ha bisogno di ripararsi dietro nessuno schieramento: ha un atteggiamento chiaro e preciso.

COLAJANNI. ...non si è potuta riparare nel corso della stessa discussione. Lo sappiamo che lei è il più importante protagonista di questa vicenda; abbia la bontà di ascoltare.

RESTIVO. Non ci sono importanti protagonisti: c'è la Democrazia cristiana.

COLAJANNI. La Democrazia cristiana, che non ha avuto il coraggio di affrontare la questione e si è trincerata dietro la pregiudiziale!

RESTIVO. Non sono mezzi nostri.

COLAJANNI. Però, la pregiudiziale è stata travolta dalle stesse parole di coloro che hanno tentato di difenderla e di sostenerla; sicché la sostanza politica di questo dibattito, di questo voto contro la proporzionale, è venuta fuori con tutta chiarezza.

Il voto ha un preciso carattere politico: è venuta fuori la realtà politica chiara e grave. Il Governo si qualifica attraverso questo voto ed il fatto involutivo rimane in tutta la sua gravità, anche se ieri il compromesso con i monarchici si realizzava attraverso gli assessorati con l'onorevole Restivo, e oggi, con l'onorevole Alessi e l'onorevole Restivo, si realizza attraverso il fumo degli assessorati! (Applausi dalla sinistra)

Ma il compromesso politico rimane; ed è stato, d'altra parte, con tutta franchezza, vorrei dire anche con brutalità, denunciato dall'onorevole Marullo, che ha voluto parlare di coerenza. E' certo che vi è una coerenza, ma una coerenza deteriore, nell'atteggiamento della Democrazia cristiana, che torna alle posizioni, che parevano superate,...

RESTIVO. Vuole restare sempre nell'ambito della legge.

COLAJANNI. ...ma che evidentemente si ristabiliscono. E noi ne prendiamo atto, anche se il Governo tace, perchè i fatti, in definitiva, parlano. Voi, oggi, Governo democratico cristiano, Partito della democrazia cristiana, schierato, compatto...

RESTIVO. Come sempre. Le ricordo che quella legge ha avuto i suoi applausi. (*Commenti*)

COLAJANNI. ...per dichiarazione dell'onorevole Restivo.... (*interruzioni*). Dobbiamo crederci, se l'onorevole Restivo dice che la Democrazia cristiana è compatta ed unanimemente schierata su questa posizione.

Vorrei domandare all'onorevole Restivo se è schierato su questa posizione anche l'onorevole Fanfani oltre che l'onorevole Alessi. Certamente no. Il doppio gioco: a Roma una politica e in Sicilia... sì, facciamo un'altra politica...

RESTIVO. Onorevole Colajanni, lei ci ha rimproverato sempre del contrario.

COLAJANNI. La verità è questa: che il voto di stasera... (*interruzione dell'onorevole Restivo*). Abbia pazienza, onorevole Restivo!

Vorrei dire che l'onorevole Alessi dimostra anche di non saper perdere; perchè bisogna avere la intelligenza di cadere nelle battaglie ben ingaggiate e non di cadere, prima di avere combattuto, in definitiva, nei trabocchetti tesi da questo o da quell'altro.

RESTIVO. Parli di lei e delle sue battaglie male ingaggiate e male perdute.

COLAJANNI. Questo, comunque, riguarda voi, signori della Democrazia cristiana. Il fatto che invece riguarda tutto il popolo siciliano è che voi, con questo colpo di maggioranza così ricostituita, democristiano-monarchica — anche per la forma, per la maniera in cui si è realizzata, per questo voltafaccia venuto fuori all'improvviso —... (*interruzioni*) Nonostante gli atteggiamenti di sufficienza dell'onorevole Marullo...

MARULLO. Abbiamo votato per questo. Anzi, abbiamo atteso troppo.

COLAJANNI. ...le cose meschine rimango-

no meschine e i voltafaccia, onorevole Marullo, restano voltafaccia.

Voi oggi, in Sicilia, con questo colpo di maggioranza, volete stabilire un sistema elettorale...

MARULLO. Bisogna sapere incassare, onorevole Colajanni!

COLAJANNI. ...indubbiamente meno democratico del sistema elettorale che, invece, regolerà le elezioni amministrative in tutto il resto della Nazione.

Questa sera, voi scrivete un meschino capitolo di autonomia alla rovescia, voi rendete un cattivo servizio alla Sicilia, voi tradite lo spirito dell'autonomia, voi tradite l'autonomia

ALESSI, *Presidente della Regione*. Sono dieci anni che ce lo dice!

COLAJANNI. La Democrazia cristiana colpisce l'autonomia. Si è parlato del voto nostro per la legge in vigore; ma noi, allora, votammo contro una legge vergognosa! Votando la maggioritaria con quelle condizioni, noi votammo contro la legge vergognosa degli apparentamenti.

Oggi, invece, ci troviamo di fronte alla Nazione che ha la proporzionale, e invece sulla Sicilia si vuole compiere questo esperimento, che ha i suoi riflessi politici gravi, soprattutto perchè è lo schieramento con la destra agraria e monarchica che illumina tutto l'atteggiamento del Governo e spiega le remore nell'applicazione della riforma agraria, l'immobilismo in tanti altri settori, la incapacità di portare avanti riforme, che pure sono state annunziate con pompa magna; e spiega, in definitiva, tutto il processo di involuzione del governo Alessi e della Democrazia cristiana.

Pertanto, noi voteremo non contro la pregiudiziale — ed io concludo, onorevole Presidente —: noi voteremo per la proporzionale. Questo è il nostro voto. Del resto, l'avete abbandonata voi stessi, la pregiudiziale. Si vota sulla sostanza. Voi prendete posizione sulla sostanza; voi, nel vostro processo di involuzione, siete giunti in tale situazione, voi, Governo della Democrazia cristiana, Governo dell'onorevole Alessi, di dovere ricevere lezioni di democrazia da uomini, che certamente, venti anni fa, l'onorevole Alessi non pre-

sceglieva e non avrebbe mai prescelto a maestri di democrazia. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*. Votano con lei: ora sono compagni suoi nel voto.

COLAJANNI. Lei ha ricevuto, poco fa, attraverso le dichiarazioni dell'onorevole Seminara...

ALESSI, *Presidente della Regione*. Non votano con me: votano con lei.

COLAJANNI. ...ha ricevuto una guanciata. E poichè, in definitiva, le mie parole la toccano, Ella, finalmente, ha fatto sentire la sua voce in questa questione.

Ma torno a dire: il silenzio del Governo non può attenuare le responsabilità del Governo, della Democrazia cristiana tutta. La vostra posizione è chiaramente contro la proporzionale. La nostra, invece, è per la proporzionale, per la democrazia, per l'autonomia. Il popolo vi darà la meritata lezione.

La parola al popolo, per la Sicilia, per la democrazia, per la nostra autonomia, perchè la Sicilia sia sempre all'avanguardia in ogni iniziativa di libertà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Io credevo che i miei egregi colleghi si fossero ricordati che il Governo solitamente parla per ultimo; e in piedi, come vedete, proprio alzato in piedi.

Vorrei, però, assolvere prima un problema di coscienza, ed è quello di evitare che l'onorevole Seminara abbia qualche rimorso. Non si preoccupi, onorevole Seminara: se il voto mi dovesse portare alla fossa, lei avrebbe votato maggioritario. Lei non vota maggioritario. Vuol dire che il voto non mi porta alla fossa. (*Applausi dal centro*)

Il dibattito ha due espressioni: una, strettamente giuridica che, siamo d'accordo, non può soffocare la sostanza, ma che meritava di essere approfondita per il suo valore. E qui va ricordato che l'Assemblea, non soltanto per il caso che è stato citato, ma anche per un altro caso che riguardava un disegno

di legge di iniziativa governativa, pose la pregiudiziale. Il porre la pregiudiziale, però, come atto di sincerità, avrebbe potuto dare a questo dibattito una maggiore concretezza.

Il porre la pregiudiziale, per un progetto di legge che consta soltanto di un articolo, non elimina il dibattito politico...

VARVARO. E allora perchè l'avete fatto?

ALESSI, *Presidente della Regione*. ...tanto è vero che il dibattito politico c'è stato ed è stato nei termini di una discussione generale.

Allora, lasciatemi dire che l'argomento-chiave delle coscienze che si sono protestate maggiormente offese — cioè che la pregiudiziale soffocava il diritto dell'Assemblea di parlare — specialmente nel caso in specie, per un progetto di legge di un solo articolo, che ha visto schieramenti di sostanza per la proporzionale e per la maggioritaria, è cosa che potrà, se presentata bene al pubblico, fare effetto; ma a gente con un briciolo di cervello e che conosca i regolamenti, non ha fatto che l'effetto di ammirazione di certe capacità oratorie.

E' vero che c'è un limite di intervento di due oratori a favore e due contro, ma poi c'è la riserva delle dichiarazioni di voto. Ed ognuno ha parlato con estrema larghezza non solo della legge e dei suoi effetti, ma persino della posizione del Governo e persino con una certa, come dire, acuta sensibilità, sensibilizzazione, per il fatto che il Governo aspettava doverosamente che cessassero e si esaurissero le iscrizioni a parlare, si completasse il dibattito dei vari settori, per rendere la dichiarazione di voto. (*Interruzioni dalla sinistra*)

La rendo, non sia impaziente! E la rendo sulla sostanza politica, perchè non si creda che qui ci sia un motivo di sfuggire a qualsiasi responsabilità; e non esito ad esprimere il mio parere favorevole alla conservazione della legge vigente, ma escludo che tale parere possa assumere un valore politico particolare.

Un valore politico particolare la legge lo ha già; cioè quello di conservare per le amministrazioni comunali la maggiore efficienza e stabilità possibili, specialmente considerato il compito squisitamente, anzi esclusivamente, amministrativo dei consigli comunali.

Peraltro, come abbiamo notato attraverso molte interruzioni, se un significato politico

dovesse avere questo voto, non potrebbe avere che quello determinato dalla confluenza di due voti contrari: quello dell'estrema sinistra e quello dell'estrema destra, che ancora taluni riteniamo settori completamente avversi.

E non si ripeta, onorevole Colajanni, il solito ritornello del tradimento e del riavvicinamento a settori o ideologie che possano rappresentare, rispetto alla mia condotta politica, una specie di ripiegamento. (*Interruzione dell'onorevole Colajanni*)

Guardi alle sue compagnie, se ne infastidisca di più di quanto non me ne possa infastidire io, che riconosco, come Governo, la buona esigenza di mantenere una legge maggioritaria per i comuni fino a 50mila abitanti, per la ricostruzione delle amministrazioni comunali.

Perchè dimenticare, onorevole Colajanni, che questa legge (lei, talvolta, quando l'estro lo prende, se ne dimentica) non solo fu votata all'unanimità, ma conclamata con discorsi, abbracci da tutte le parti, come risultato di una felice differenziazione rispetto alla legislazione nazionale, che, pur dando stabilità alle amministrazioni, tuttavia conservava la proporzionale, ma in modo che non impedisse la funzionalità dei comuni? Alla distanza di appena quattro anni, a quegli abbracci e a quelle dichiarazioni, che vennero assunte, soprattutto per il fatto politico, da tutti i settori che si strinsero attorno all'onorevole Andò, oggi si contrappone il contenuto miserevolmente politico che si è voluto dare al dibattito... (*interruzioni*) Si può ben professare, onorevole Colajanni, il sistema proporzionale... (*interruzioni dalla sinistra*) Onorevole Presidente, ho diritto di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, onorevole Marullo, prego di non interrompere.

ALESSI, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si poteva e si può qui professare il sistema proporzionale o il sistema maggioritario per le amministrazioni comunali, ma mi sembra assolutamente sproporzionato, e non privo di qualche ragione demagogica, volere affermare che la scelta dei due sistemi corrisponda al servizio o alla negazione della democrazia.

Dovremmo ammettere che, quattro anni fa, questa era l'Assemblea più antidemocratica che si potesse mai concepire, perchè quattro

anni fa il voto unanime venne considerato una conquista della democrazia, della libertà e soprattutto del carattere autonomo della legislazione regionale. (*Applausi dal centro*)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

DENARO. Si chiede la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. E' per alzata e seduta, per regolamento. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

FRANCHINA. Votiamo per divisione.

PRESIDENTE. La richiesta è accolta. Si procede alla votazione per divisione. Pongo ai voti la pregiudiziale. Coloro che sono favorevoli siedano sui banchi di destra; coloro che sono contrari, sui banchi di sinistra.

(*L'Assemblea approva*)

(*Applausi dalla destra*)

La seduta è rinviata a domani, 16 marzo, alle ore 17,30, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge « Provvedimenti a favore delle aziende agricole a coltura di primaticci danneggiati dalla peronospora e dal gelo nei mesi di gennaio e marzo 1956 » (198), presentata dagli onorevoli Nicastrò ed altri in data 14 marzo 1956 e comunicata all'Assemblea nella seduta del 15 marzo 1956.

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) « Esenzione per gli assegnatari della riforma agraria dalla imposta e sovraimposta fondiaria » (22);

2) « Esenzione dall'imposta terreni dei lotti assegnati in applicazione della legge di riforma agraria » (29);

3) « Provvedimenti in favore dei contadini assegnatari di cui alla legge numero 104 del 27 dicembre 1950 » (70);

III LEGISLATURA

LXVII SEDUTA

15 MARZO 1956

4) « Modifiche alla legge 20 aprile 1949, n. 264, con provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati » (114);

5) « Modifica alla legge 20 marzo 1951, n. 29 » (106);

6) « Modifiche alla legge regionale 20 marzo 1951, n. 29 » (109);

7) « Attuazione della riforma agraria nei casi di contestazione del diritto di proprietà » (130);

8) « Norme di attuazione della legge 27 dicembre 1950, n. 104, per i coloni perpetui » (156);

9) « Modifiche al secondo e quarto comma dell'articolo 6 della legge 5 aprile 1954, n. 9 » (105);

10) « Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: « Proposta di modifica all'articolo 4 della legge 4 novembre 1950, n. 1069 » (62);

11) « Istituzione della Commissione regionale per la cooperazione » (70);

12) « Modifiche alla legge regionale 4 aprile 1955, n. 27 » (182).

La seduta è tolta alle ore 21,55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo